

SABATO 18 AGOSTO

XIX settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Così dalle acque
emerse la terra
feconda e bella,
uguale a una sposa,
così sorrisero al sole le cose
ed ebbe inizio
il grande prodigio.*

*Come risplende d'allora,
Signore,
il nome tuo
su tutta la terra:
ogni vivente ti canti per noi,
noi la coscienza
di questo fiorire.
Verso una vita
che più non ha fine*

*pure la nostra speranza
ci porti:
verso la Vita
che attende ogni vita,
Cristo risorto
e presente per sempre.*

Salmò SAL 130 (131)

Signore, non si esalta
il mio cuore
né i miei occhi
guardano in alto;
non vado cercando cose grandi
né meraviglie più alte di me.
Io invece resto quieto
e sereno:
come un bimbo svezzato

in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato
è in me l'anima mia.

Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Convertitevi [...]. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo» (Ez 18,30.31).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit: **Trasforma il nostro cuore, o Padre!**

- O Padre, tu spezzi la catena del male che è in noi, donandoci la possibilità di convertirci: fa' che non ci stanchiamo mai di riprendere il cammino con te, dopo ogni caduta.
- O Padre, tu ci chiami a essere responsabili delle nostre scelte: rendici sempre capaci di usare la nostra libertà per il bene, obbedienti alla tua volontà.
- O Padre, il cuore nuovo di cui tu ci fai dono può abitare solo in chi diventa bambino: donaci la gioia di affidarci sempre a te, stupiti del tuo amore come un bambino davanti a suo padre.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 73 (74),20.19.22.23

Sii fedele, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri.
Sorgi, Signore, difendi la tua causa,
non dimenticare le suppliche di coloro che ti invocano.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 18,1-10.13B.30-32

Dal libro del profeta Ezechièle

¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d'Israele: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati”? ³Com'è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. ⁴Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà. ⁵Se uno è giusto e osserva il diritto e la

giustizia, ⁶se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d'Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d'impurità, ⁷se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l'affamato e copre di vesti chi è nudo, ⁸se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall'iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, ⁹se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio. ¹⁰Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, ¹³questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. ³⁰Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d'Israele. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l'iniquità non sarà più causa della vostra rovina. ³¹Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d'Israele? ³²Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 50 (51)

Rit. **Crea in me, o Dio, un cuore puro.**

¹²Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

¹³Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. **Rit.**

¹⁴Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.

¹⁵Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno. **Rit.**

¹⁸Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.

¹⁹Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.
Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 19,13-15

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹³furono portati a Gesù dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. ¹⁴Gesù però disse: «Lasciateli, non impedito che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli». ¹⁵E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, questi doni che tu stesso hai posto nelle mani della tua Chiesa, e con la tua potenza trasformali per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 147,12.14

Gerusalemme, loda il Signore,
egli ti sazia con fiore di frumento.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questi sacramenti salvi il tuo popolo, Signore, e lo confermi nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un cuore nuovo

Fin dall'inizio della storia dell'umanità, così come la Scrittura ce la narra, è presente una tentazione che emerge con più forza nei momenti di fallimento e di sconfitta: la tentazione di addossare la responsabilità del male o della sofferenza che si sta vivendo a coloro che ci hanno preceduto, e sentirsi in qualche modo vittime del peccato da loro commesso. Il profeta Ezechiele esprime questa lettura della storia, questa catena di responsabilità che si riversa da una generazione all'altra, attraverso un proverbio: «I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati» (Ez 18,2). È una sorta di fatalismo che crea impotenza: si è vittime delle colpe e dei peccati accumulati dagli altri, e questa situazione è ingiusta. Ezechiele si rivolge al popolo di Israele che, vivendo in un presente pieno di amarezza causata dalla malvagità delle generazioni precedenti, sente tutto questo come un'ingiustizia da parte di Dio. Perché Dio punisce questa generazione per i peccati commessi da altri? Tutto questo è giusto? Ecco l'interrogativo rivolto a Dio da un popolo frustrato e sconfitto. E Dio, tramite il profeta, affronta questo interrogativo e l'atteggiamento indispettito e fatalistico che lo esprime. E lo smentisce in modo categorico, richiamando una realtà che deve essere presa in seria considerazione da ognuno: ciascuno ha una responsabilità personale di fronte alla propria vita, di fronte alla storia e agli

altri. «Voi non ripeterete più questo proverbio in Israele» (18,3). Perché? Perché accanto alla responsabilità collettiva, che lega in solidarietà tutti i membri di una comunità o di un popolo, tra loro e con coloro che li hanno preceduti, esiste la responsabilità del singolo, padrone del proprio destino per volontà di Dio. Vita o morte appartengono certamente a Dio, ma l'uomo ha la libertà di sceglierle a partire dalle scelte concrete che compie nella sua vita. Chi osserva la legge di Dio, ricorda Ezechiele elencando una serie di norme contenute nella Torah, «egli è giusto ed egli vivrà» (18,9). Ma, continua il profeta, se un uomo giusto «ha generato un figlio violento [...], questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte» (18,10.13). Ognuno è chiamato a collocarsi in verità di fronte alla propria vita e alle esigenze di giustizia che essa comporta. Non serve buttare la colpa né sui padri né sui nonni, e ancor meno burlarsi della giustizia divina: «Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta» (18,30).

Ma Ezechiele ci offre un ulteriore messaggio: la responsabilità di ognuno entra in gioco come possibilità di rompere proprio quella catena di malvagità che sembra legare fatalmente al passato nella misura in cui si sceglie un futuro nuovo, un cammino di vita. La responsabilità personale diventa allora esigenza di conversione, cominciare ad agire nel bene e a perseverarvi: «Convertitevi [...]. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo» (18,30.31). Dio non prospetta mai

la morte («lo non godo della morte di chi muore», 18,32), ma la vita. E offre sempre un nuovo inizio, una nuova chiamata. Tutta-
via questo è possibile se tale novità di vita cambia in profondità
il cuore, lo rende nuovo, capace di scegliere sempre la vita. «Con-
vertitevi e vivrete» (18,32): ecco l'appello finale di Dio tramite il
profeta. L'ultima parola è promessa di vita. E un'eco di questa
promessa di vita che passa attraverso la conversione personale,
la scelta di cambiare il proprio cuore, possiamo coglierla, senza
alcun dubbio, nella parola di Gesù riportata da Matteo: «A chi è
come loro [i bambini], infatti, appartiene il regno dei cieli» (Mt
19,14). «In verità io vi dico – aggiunge l'evangelista Luca –: chi
non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non
entrerà in esso» (Lc 18,17). Il cuore nuovo e lo spirito nuovo abi-
tano soltanto in chi sa diventare bambino, in chi si affida total-
mente all'amore di Dio. Diventare bambini è la vera conversione
che apre il cuore alla novità del Regno.

*O Padre, tu hai cura di ogni creatura e ciò che è piccolo ai tuoi
occhi è infinitamente prezioso. Poni nel nostro cuore il segreto
della piccolezza, perché come bambini possiamo affidarci
totalmente a te e riposare sereni sul palmo della tua mano.*

Cattolici

Elena, madre di Costantino (330 ca.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Floro e Lauro (sotto Adriano, 117-138).

Copti ed etiopici

Michele, arcangelo.

Luterani

Erdmann Neumeister, poeta (1756).